Gli avvenimenti sportivi

CALCIO LA MANO PESANTE DELLA LEGA INFLUIRA' FORSE BENEVOLMENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLE GARE

La 15ª nella quiete dopo la tempesta?

L'interesse del campionato si va spostando in coda - La fuga a due del Milan e della Fiorentina (impegnate in casa contro il Padova ed a Torino) facilitata dalla severità degli incontri delle inseguitrici (Bari-Inter, Triestina-Juventus e Sampdoria-Roma)

La quindicesima giornata del girone di andata capita nel bel mezzo di una tempesta di polemiche: protestano a Roma per la pretesa severità della Lega nei confronti della squadra giallo-rossa, «mugugnano» a Milano per le squalifiche a Mazzola e Viani e per la pretesa indulgenza della Lega verso la Roma, si indignano ad Alessandria per la mancata applicazione dell'art. 60 a favore dei «grigi», hanno protestato a Firenze (e con successo che la Lega ha riconosciuto il suo errore tempestivamente) per l'ingiusta squalifica a Lojacono al quale era stato attribuito un fallo commesso da un altro giocatore e reclamano infine a Genova per la sospensione inflitta a Frignani dopo il recupero con la Roma.

Come si vede, dunque, la atmosfera è quanto mai pesante e se la domenica calcistica sembra giungere a buon punto per far sospendere le polemiche non è detto però che non finisca per peggiorare la situazione.

Il programma, ad [illegible] prevede incontri quanto mai «nervosi» (come Lazio-Genova, Sampdoria-Roma, Torino-Fiorentina e Bari-Inter) e basterebbe il minimo errore arbitrale per gettare nuovo olio sul fuoco, per far nuovamente esplodere la «Santa Barbara» del tifo, con conseguenze forse imprevedibili.

C'è allora da sperare che l'AIA provveda ad una scelta oculata degli arbitri da inviare a dirigere le partite più polemiche: c'è da sperare che arbitri e giocatori siano all'altezza della situazione e che il pubblico sappia tenere i nervi a posto su tutti i campi. Se tutto andrà liscio, come veramente gli sportivi si augurano, allora si che la *quindicesima* contribuirà a rasserenare l'orizzonte del calcio italiano ed il campionato potrà continuare tranquillamente la sua strada, ormai segnata per quanto riguarda la lotta per il primato. Lotta che sembra, infatti, circoscritta a due sole squadre (Milan e Fiorentina), essendo le altre notevolmente distaccate.

E i distacchi dovrebbero aumentare proprio nella quindicesima che vede Roma e Inter chiamate a visitare i campi tabù della Sampdoria e del Bari con ben scarse speranze. Anche la Juventus, poi, sarà impegnata in trasferta su un altro campo poco ospitale come quello della pericolante Triestina: per cui sembra effettivamente probabile che lo svantaggio delle inseguitrici sia destinato a salire (nonostante il facile turno casalingo da cui è atteso il Napoli di scena al Vomero contro l'Udinese).

Ma può darsi che la *quindicesima* voglia andare anche più in là: può darsi che oltre ad accrescere i distacchi delle inseguitrici, il turno di domani possa dare il primo colpo alla compattezza della coppia in fuga.

Perchè mentre il Milan a San Siro non dovrebbe stentare ad avere ragione del catenaccio patavino (tenuto conto dell'Appiani quanto poco efficiente fuori delle mura amiche), la Fiorentina sarà impegnata in una trasferta [illegible], cioè in cui i viola partono nettamente favoriti (come dovrebbe essere diversamente dato l'abisso di classe esistente tra i fiorentini ed i granata?), ma non senza un po' di batticuore perchè nelle file avversarie si schiera il sempre pericoloso «Pecos Bill» Virgili, perchè se è vero che i granata sono sull'orlo dell'abisso ed in piena crisi tecnica e anche vero che potrebbero trovare [illegible] la forza della disperazione [illegible] iniziare la riscossa. E poi la Fiorentina in trasferta è sempre un incognita.

Non per nulla prima delle due partite ca[illegible] quasi hanno [illegible] ciascuno all'[illegible] Genova, i viola erano stretti ad accontentarsi di un deludente pareggio a Ferrara.

Pesomma non sembra azzardato dire che si va incontro ad una svolta [illegible] campionato probabile [illegible] prima del [illegible] sapremo se la [illegible] continuerà [illegible] attenzione [illegible] pure se la lotta per il primato potrà dirsi [illegible] come [illegible].

Comunque vadano le cose, rimarrà sempre [illegible] lotta per la salvezza per la quale la *quindicesima* non sembra foriera di grosse novità. Giocano in casa Bari, Triestina, Torino e Spal (ma contro Inter, Juventus, Fiorentina e Lanerossi) va in trasferta la sola Udinese (a Napoli) tutti difficili appuntamenti, e compito delle «deretane» E se pure qualcuna riuscirà a conquistare l'intera posta in palio non potrà certo dirsi in salvo, nè potrà ottenere rivoluzionari [illegible] la classifica solo per questo.

Dunque non si possono avanzare ancora previsioni a lungo raggio sulla coda e piuttosto conviene auspicare su questo settore una oculata sorveglianza della CoCo.

[illegible] serie «B», ne [illegible] Parma costituisce una prima preoccupante [illegible] potrebbe [illegible] mentre ancora [illegible] l'inchiesta [illegible].

I «Gagliotti» sono di nuovo all'opera [illegible] Pericone!

ROBERTO FROSI

L'assenza di «MAZZOLA» squalificato, influirà negativamente sul rendimento dell'attacco rossonero?

LA STRADA PIU' GIUSTA

Fioravanti, l'invasore del campo nella partita Roma-Alessandria improvvisatosi pugile ai danni dell'arbitro Guarnaschelli, è un povero cristo, colpito da una malattia nazionale, il «tifo», che sempre più miete vittime in un modo o nell'altro: si manifesta a volte nell'infarto cardiaco che stronca la vita di un tifoso oppure con una ineluttabile smania di «agire con violenza» in difesa della squadra del cuore.

In verità il diffondersi di una simile malattia non è affatto accidentale e occasionale. Il Fioravanti ed il tifoso che si tortura sino a perdere la coscienza sugli spalti degli stadi sono sì le manifestazioni più esasperate di questo fenomeno, ma esprimono anche le loro origini nelle sollecitazioni che il «tifo» stesso riceve da un indescrivibile numero di strumenti fiancheggiatori al fatto *sportivo in sè e per sè*.

La stampa, o meglio una parte di essa, in questo senso ha le sue grosse responsabilità. Basta leggere in questi giorni alcuni giornali di ispirazione governativa — leggi «Il Messaggero» e il «Momento Sera» — per averne una prova. Addirittura si raggiunge il grottesco. Partendo dall'incidente romano si vuole far risalire ogni responsabilità ad una presunta «guerra» tra Nord e Sud nella quale si riesce persino ad immischiare il «caso» Fenaroli.

La Roma sarebbe vittima di una congiura per espletare la quale i «nordisti» — e ciò si può leggere non solo tra le righe — sarebbero disposti alle azioni più basse e criminose.

Ma come si può accettare una simile impostazione, anche nella eventuale veste di ammiratore della Roma, se si pensa un po' al costume di vita generale del calcio professionistico italiano. Che dire del fatto che in una sola annata di campionato ben 64 partite o sono state truccate o si è tentato di farlo?

Nessuno ricorda più i fatti dell'Udinese, del Catania e quelli più recenti che passano sotto il nome di «arbitri squillo»?

La realtà è veramente sconcertante. Se ognuno di noi che va alle partite pensasse a tutto questo, nell'atto di occupare il suo posto allo stadio, la prima reazione razionale che ne scaturirebbe sarebbe quella di chiedersi se la partita stessa non è già stata decisa da qualche mediatore. Nonostante questo esistono ancora dei Fioravanti che pensano e addirittura riescono a colpire un Guarnaschelli che se pure passibile di severe critiche, non è certo il solo nè il primo responsabile della situazione.

Guerra tra Nord e Sud? Guerra senza quartiere alla Roma? Per liquidare queste fantasiose invenzioni, basta guardare il modo come le società professionistiche sono amministrate.

La guerra interna che in ognuna di esse esiste. Se di guerra si deve parlare è quella che investe ogni squadra e tutte le squadre professionistiche. E' una guerra di compra-vendita, di intrallazzi, a volte di corruzione: è una guerra che per la supremazia del posto di comando di una società mette gli uni contro gli altri industriali, grandi agrari, finanzieri, disposti a far le mosse di sborsare, ma certamente tesi tutti a conquistare quella agognata popolarità non sempre distaccata da interessi economici indiretti.

Qui si localizza la centrale del tumore del quale soffre, ormai da anni, il calcio italiano.

E per la verità bisogna aggiungere che l'attuale commissario, dott. Zauli, che pure sembrava essere partito con molte buone intenzioni, non è riuscito a modificare minimamente le cose. Ciò significa naturalmente che il dott. Zauli con i suoi ritardi, le sue incertezze e la mancanza di coraggio, ha finito per accollarsi sulle spalle una responsabilità non lieve.

Il dott. Zauli ha avuto il torto di volere riformare il calcio partendo soltanto dai settori dilettantistici mettendo gli stessi in difficoltà e usando nei loro confronti il pugno di ferro. La cosa era evidentemente più facile perchè non si trattava di pestare i piedi ai Rizzoli, agli Agnelli, ai Moratti ecc., il cui peso economico-politico, in questo regime fanfaniano, è fuori dubbio.

Tale responsabilità è però imputabile anche al CONI e ai suoi organismi dirigenti. La nomina del commissario Zauli era stata provocata da una presa di posizione dell'avv. Onesti nella quale tout-court si indicava nelle grandi società professionistiche la sede dei mali maggiori del calcio italiano.

Perchè il CONI ha lasciato solo Zauli? Perchè non ha avuto la forza di portare avanti e sino in fondo la sua azione?

Mistero? No, se si pensa a quanto allora venne scritto. Si diceva che l'avv. Onesti prendeva le mosse dalla nomina del commissario nella Federcalcio per evitare di essere rimpiazzato lui, a sua volta, da un commissario governativo.

Ora Rizieri Grandi, che ha sempre avuto una intima e sviscerata simpatia per i commissari governativi (da lui più delicatamente definiti «statali») non fosse altro per l'amicizia governativa della quale gode il suo giornale, chiede un commissario fanfaniano alla Federcalcio.

Per rispondere a Rizieri Grandi esistono molti argomenti. Il primo potrebbe essere quello di suggerirgli di condurre con pari lena una azione giornalistica per mettere a nudo molti fatti che investono il mondo professionistico, senza alcuna esclusione di società. Il secondo è quello di ricordargli che i tempi nei quali i dirigenti sportivi venivano nominati dal capo del PNF sono passati e che gli sportivi, a partire dalle piccole società, sono molto gelosi della autonomia sportiva. Tant'è che se c'è una cosa da dire è che al più presto deve cessare anche il commissariato attuale della Federcalcio.

A ciò infatti bisogna tendere oggi. Per fare ciò però è ormai dimostrato che la spinta maggiore deve venire dalle società calcistiche dilettantistiche. Esse costituiscono numericamente più del 90 per cento della Federazione e se è vero che messe assieme alimentano un movimento economico e di interessi pari, se non addirittura superiore, a quello del settore professionistico, è altrettanto vero che devono far pesare questa loro forza per esigere la separazione netta dal professionismo, regole rigide per l'amministrazione delle società professionistiche e quanto meno la convocazione rapida di un Congresso che si basi sulla effettiva rappresentanza delle forze calcistiche per evitare che ancora una volta i rapporti di forza siano capovolti a favore delle «grandi».

Questa è forse la strada più giusta per [illegible] il calcio italiano. E quanti questa strada sbarrano o con richieste di commissari governativi o con falsificazioni grottesche dei fatti, devono essere denunciati come coloro i quali in fondo non difendono il calcio, tanto meno lo spettacolo e quindi gli spettatori, ma esclusivamente gli interessi dei pochi e interessati «grandi magnati» del professionismo.

ARRIGO MORANDI

BRUNO ZAULI, il commissario straordinario della Federcalcio, con i suoi ritardi, le sue incertezze e la mancanza di coraggio nel varare una seria riforma del settore professionistico si sta accollando grosse responsabilità

AL TERMINE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA SOCIETA'

La Roma ha presentato ieri il ricorso alla Commissione d'Appello Federale

Forse la partita con la Fiorentina si giocherà a Livorno - Lojodice non sarà in campo a Genova - Zaglio giocherà centromediano e Menegotti mezz'ala - Nella Lazio Del Gratta sostituirà Eufemi. Burini all'ala destra

Come preannunciato, la Roma ha ricorso alla CAF avverso la squalifica dell'Olimpico per due giornate. La decisione del ricorso è stata presa ufficialmente ieri sera dal CD della società riunito al gran completo. Presiedeva il presidente generale comm. Gianni.

La discussione è stata piuttosto breve e il testo del ricorso è stato approvato all'unanimità da tutti i consiglieri. Il testo del ricorso che verrà inoltrato alla CAF con procedura d'urgenza non è stato reso noto alla stampa, stante il regolamento federale (art. 57) che vieta formalmente alle società di rendere pubblici i ricorsi «in alcun modo e per alcun motivo».

Comunque, grazie ad alcune «voci di corridoio», e grazie anche a un ordine del giorno diramato alla stampa al termine della seduta, si è appreso che la Roma ha protestato contro l'entità della pena, che porterà alla squadra dei notevoli danni sia dal lato economico che da quello tecnico.

Dal lato economico perchè la società verrà a perdere gli incassi delle partite con la Fiorentina e il Padova (soprattutto quello del match con i «viola» [illegible]) e dal lato tecnico perchè i giallo-rossi in lotta per il primato dovranno stringere i denti [illegible] per oltre un mese [illegible] lontani dall'Olimpico, per poter rimanere in corsa con le «primissime».

I dirigenti romanisti hanno anche denunciato l'inadeguatezza del codice dei reati e delle pene, codice che va senza altro rivisto specie ove tratta delle responsabilità e delle conseguenti punizioni.

I dirigenti giallo-rossi, infine, dopo aver chiesto un colloquio con il Presidente del CONI avv. Onesti, e con il commissario straordinario della Federcalcio, Zauli, per poter esporre loro i motivi della protesta hanno concluso la discussione, invitando atleti e tifosi a non disperare. Infatti mentre i giocatori sono stati invitati a trovare negli «favorevoli avvenimenti nuova linfa per ottenere sempre migliori risultati, ai supporters infine è stato chiesto di stringersi sempre più entusiasti attorno alla squadra.

In conclusione ci pare che la Roma abbia espresso con sufficiente chiarezza i suoi motivi di protesta. Ora la parola è alla CAF.

* * *

Con ogni probabilità la partita tra i giallo-rossi e i viola si giocherà a Livorno. Infatti, mentre appaiono in ribasso le candidature di Bari, Pescara e Grosseto, le due società sembrano siano entrambe d'accordo a giocare all'Ardenza. Il campo livornese, in verità, il 18 sarebbe occupato dall'incontro Livorno-Mestrina, ed a questo proposito sembra che entrambe le squadre si siano accordate per l'anticipazione dell'incontro a sabato 17.

Ieri pomeriggio i giallo-rossi hanno concluso la preparazione in vista dell'incontro con la Sampdoria a Marassi. Sarosi ha fatto [illegible] i suoi uomini al Valco e li ha sottoposti a una seduta ginnico-atletica. Al termine della seduta il trainer ha diramato la lista dei convocati, che partiranno stamane alle 8,22. Essa comprende Corsini, Cudicini, Pestrin, David, Ghiggia, Da Costa, Griffith, Panetti, Selmosson, Zaglio, Tasso, Guarnacci, Amatucci e Menegotti. Non partirà Lojodice, che nella nottata ha accusato dolori addominali violenti che lo hanno costretto a rimanere a letto. Perciò, Sarosi sarà costretto a schierare Zaglio centro mediano con Guarnacci mediano e Menegotti mezzo-sinistro. Perciò la formazione giallorossa sarà la seguente: Panetti; Griffith, Corsini; David, Zaglio, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Menegotti, Selmosson.

* * *

Ieri anche la Lazio ha concluso gli allenamenti in vista del match con il Genoa. Solo pochi titolari hanno partecipato alla seduta, per altro breve (circa una sola mezz'ora di esercizi atletici). Erano infatti assenti Lovati, Franzini, Burini, Bravi, Fumagalli, Moltrasio, Pozzan e Lo Buono. Bernardini al termine della seduta non ha diramato le convocazioni, che verranno fatte solo stasera. Comunque il trainer biancoazzurro per domenica dovrebbe senz'altro aver deciso — egli infatti appare intenzionato a schierare Del Gratta a terzino sinistro e Burini all'ala.

Il probabile schieramento anti-Genoa, perciò, dovrebbe essere il seguente: Lovati; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Pozzan; Burini, Franzini, Tozzi, Tagnin, Bizzarri.

NANDO CECCARINI

L'Alessandria non si ritirerà

ALESSANDRIA, 9. — **Conosciuta la sentenza della Lega, alcuni consiglieri dell'Alessandria avevano chiesto la convocazione del C.D. della Società per proporre, come estrema misura, il ritiro della squadra dal campionato di calcio di Serie «A» se non fosse stata concessa la vittoria.**

Il C.D. riunitosi questa sera con procedura di urgenza ha tra l'altro deliberato:

Di respingere le dimissioni di numerosi consiglieri, rimettendo l'eventualità del ritiro della squadra stessa dal campionato alla volontà dei soci, da convocarsi nel caso in assemblea straordinaria, non ritenendosi il Consiglio direttivo investito di tali poteri;

Di fare affettuoso appello, ove ve ne fosse bisogno, alla disciplina e alla maturità degli sportivi locali perchè attendano con serenità ogni superiore decisione;

Di esprimere la ferma e assoluta fiducia nell'organo federale di appello, che rendendole giustizia, la renda soprattutto alla dignità e al costume dello sport calcistico nazionale.

BOXE ANNUNCIATO DALL' ORGANIZZATORE ZAPPULLA

Non si farà più a Roma il match Garbelli-Wright

L' indisponibilità del « Palazzetto » fino al 13 febbraio non consentirebbe neanche la venuta a Roma di Humez — Sospeso il « Torneo dei Quattro »

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a pochi intimi, l'organizzatore Felice Zappulla ha dichiarato che non potrà far disputare l'incontro di rivincita tra Carlo Garbelli e Ted Wright a Roma in gennaio, come previsto — e come la FPI aveva imposto al pugile milanese — in quanto nel corrente mese il «Palazzetto dello Sport» è già riservato ad altre riunioni di pugilato, e precisamente per il 19 e 23 gennaio e per il 6 febbraio.

Poichè una disposizione federale prescrive che tra una riunione e l'altra nella stessa città debbano intercorrere almeno sei giorni, il dr. Zappulla si è rivolto alla FPI chiedendo che per l'occasione questa disposizione fosse abrogata ma la sua richiesta non è stata accolta.

Dopo aver lamentato che nell'accordare le date di gennaio, il Comitato regionale laziale non avesse creduto opportuno, dato il numero delle richieste, imporre una maggiore vicinanza tra una riunione e l'altra, così da consentire l'organizzazione di cinque, anzichè quattro, riunioni nel mese, il dottor Zappulla ha detto che la impossibilità di avere una data libera a Roma in gennaio metteva in forse il combattimento Wright-Garbelli o almeno il suo svolgimento a Roma, e un'altra riunione con la partecipazione di Charles Humez, ex campione europeo dei medi [illegible] era già stato trovato l'avversario, l'ex campione italiano Gino Rossi, nonchè la regolare prosecuzione del «Torneo dei Quattro» che ha raccolto oltre 200 adesioni.

Infine, il dr. Zappulla ha annunciato che un suo tentativo per assicurarsi il «Palazzetto dello Sport» due volte al mese se non [illegible] risposta negativa dell'Ufficio impianti del CONI che sarebbe stato [illegible] secondo Zappulla [illegible] carattere generale del veto posto dalla FPI che legge [illegible] tenuta a tutelare, attraverso i suoi organi regionali, gli interessi di tutti gli organizzatori [illegible] senza favorire uno solo di essi.

Evidentemente il dr. Zappulla [illegible] ultima delle sue carte dopo aver cercato, invano, di [illegible] arbitro [illegible].

Noi non abbiamo avuto lo onore di essere invitati alla conferenza stampa nel corso della quale [illegible] il dr. Zappulla avrebbe lanciato un appello agli altri organizzatori romani per avere libera una delle due date impegnate nel mese di gennaio: in tal caso egli avrebbe la possibilità di far venire a Roma Humez e di svolgere il match Garbelli-Wright al 13 febbraio.

Non sappiamo se qualcuno degli organizzatori interessati raccoglierà l'«accorato» appello del dr. Zappulla ma un dubbio [illegible] perchè, in ogni caso, l'attesa rivincita Garbelli-Wright non può effettuarsi [illegible] il 13 febbraio?

Dominio americano a Grindelwald

GRINDELWALD, 9. — La americana Penny Pitou ha vinto oggi la prova di discesa libera femminile delle gare sciatorie internazionali di Grindelwald e si è aggiudicata il primo posto nella combinata. Il secondo posto della combinata è andato all'austriaca Hilde Hofherr, seguita dall'svizzera Madeleine Chamot-Berthod.

La gara di discesa libera si è svolta su percorso di 1.700 metri con dislivello di 515 metri. Il tempo della Pitou è stato di 1'27"8. Al secondo posto si è classificata l'altra americana Betsy Snite con il tempo di 1'28"2.

Anche nella gara odierna come nello slalom, Jerta Schir si è classificata all'ottavo posto col tempo di 1'30"4 a pari merito con la canadese Heggveit. Carla Marchelli si è classificata decima. Ecco il dettaglio:

1) PENNY PITOU (USA) 1'27"8; 2) Snite (USA) 1'28"2; 3) Hofheer (Austr.) 1'29"2; 4) Chamot-Berthod (Sviz.) 1'29"2; 5) Telinge (Fr.) 1'29"3; 6) Haraldsson (Nor.) 1'29"5; 7) Leduc (Fr.) 1'30"2; 8) Heggveit (Can.) e Schir (It.) 1'30"4; 10) a pari merito Sperl, Waser e Carla Marchelli 1'30"5.

* * *

WENGEN, 9. — Gli assi dello sci svizzero si sono ritirati oggi dalle gare internazionali di sci di Lauberhorn per protestare contro la loro federazione che aveva escluso il campione Roger Staub dalle gare di Adelboden svoltesi la scorsa settimana. La federazione aveva accusato Staub di essersi ubriacato e comportato male tempo fa a Zurigo.

Egli ed altri 13 campioni svizzeri si erano iscritti alle gare di Lauberhorn di domani (emese per la discesa, un [illegible] per lunghe, veloce e pericolose dell'Europa.

Alle gare sono iscritti anche altri 60 campioni dello sci mondiale, fra cui l'austriaco Molterer.

Riposo per Spallotta

La Commissione medica centrale della Federazione pugilistica italiana ha deciso di prescrivere al pugile Spallotta un periodo di riposo di due mesi a [illegible] pugilistica.

Colpi d'incontro

Il Messaggero, i « nordisti » e il « caso » Ghiani-Fenaroli

Il Messaggero ha dato un'interpretazione brillante dei fattacci dell'Olimpico. La colpa è dell'arbitro, ma non in quanto «arbitro», bensì in quanto «nordico». «Un altro arbitro del Nord — scrive con tutta serietà il giornalone della Capitale — per l'ostilità preconcetta che in quelle province si nutre per Roma, ultimo motivo il caso Fenaroli, doveva essere evitato». Così, testualmente. E' l'«innocentismo» ad aver guidato il fischietto dell'arbitro? Proprio così: è «la prevenzione di sempre, il livore di sempre del Nord contro il Centro-Sud».

Il delitto Fenaroli ha dunque un'altra vittima, i suoi colpevoli dovranno essere imputati anche delle due domeniche di squalifica di un campo sportivo! Esageriamo? No. Il Messaggero produce la «parte lesa» come si conviene nei processi. Senza incertezze. «La Roma ha pagato — scrive —. Ha pagato anche per i recenti episodi di Ghiani e Inzolia».

L'articolista (anonimo) aggiunge che c'è tutto da rifare nell'ambiente calcistico italiano. Certo. Anche la sua testa e tutta da rifare. La cronaca nera l'ha stordita troppo. Nord e Centro-Sud non ne hanno colpa.

L' INCONTRO AVRA' INIZIO ALLE ORE 14,30

Fedit - Reggina oggi all'"Appio"

Anche a Salerno la **Fedit** è stata sfortunata. La squadra, infatti, è stata sconfitta di misura, dopo aver dato vita a una bella prestazione. Così, essa, che domenica scorsa vincendo a Salerno, poteva anche passare in testa alla classifica, ora si vede ancor più costretta a stringere i denti per non perdere i contatti con il gruppo di testa.

I «tricolori», infatti, non debbono più perdere punti, a cominciare da oggi contro la Reggina. Ma i calabresi, forti di uomini esperti quali i terzini Oblach e Magni e di atleti bene impostati e veloci quali Qualattini, Sospetti e Gatto, appaiono ben decisi a lasciare imbattuti l'Appio. La partita, perciò, si presenta quanto mai equilibrata ed incerta.

Le probabili formazioni:

REGGINA: Francalancia, Oblach, Magni, Qualattini, Galluccl, Gatto; Ferrulli, Bartolaccini, Bergarich, Sospetti, Storchi.

FEDIT: Ranucci, Santariga, Garzelli; Viciani, Schiavoni, Basso; Caruso, Santin, Magnavacca, Amicarelli, Taddei.

La partita inizierà alle 14,45 e sarà diretta dal signor Vanni di Pisa

Oggi si saprà la sorte di Sailer

VIENNA, 9. — L'olimpionico Toni Sailer lascerà domani Vienna in aereo diretto a Zurigo dove si presenterà davanti alla Commissione per il dilettantismo della Federazione internazionale dello sci. Il pluricampione mondiale ed olimpionico conoscerà quindi la sua sorte e se potrà partecipare ancora alle prove mondiali.

SPORT FLASH

TENNIS

MADRID, 9. — **L'italiano Antonio Maggi è stato battuto dallo spagnolo Manuel Santana *nella finale del singolare maschile del torneo di tennis organizzato dal Real Madrid.***

Ecco il punteggio: Santana batte Maggi 3-6, 1-6, 6-0, 11-9, 6-1.

SCHERMA

BUDAPEST, 9. — **Al Comitato organizzatore dei campionati *mondiali di scherma*, che si svolgeranno dal 12 al 25 luglio a Budapest, sono giunte sinora le iscrizioni del Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Svezia e URSS.**

BASKET

MONACO, 9. — **Il sorteggio per la formazione dei gruppi eliminatori dei prossimi campionati del mondo di pallacanestro, che si svolgeranno nel Cile, ha dato il seguente risultato: Girone A: USA, Formosa, Argentina, RAU; Girone B: Brasile, URSS, Messico e Canada; Girone C: Filippine, Uruguay, Portorico e Bulgaria.**

Le prime due squadre di ciascun gruppo passeranno al girone finale al quale è iscritto d'ufficio il Cile, in quanto paese organizzatore.

La mozione comunista

(Continuazione dalla 1. pagina)

che sono letteralmente affamati di lavoro. Occorre dare la garanzia di un minimo di lavoro a tutti costoro; una garanzia disciplinata da una legge togliendo ai padroni il diritto incostituzionale di affamare la maggioranza e di ricattare piccole minoranze di lavoratori ai quali il lavoro potrebbe essere graziosamente concesso.

«E' vero dunque che l'imponibile è oggi più che mai necessario proprio per le ragioni che i suoi avversari vorrebbero opporgli.

«Sì, ci sono il MEC, la concorrenza straniera, la crisi del grano, la crisi agraria e tutti gli altri mali gravissimi dell'agricoltura. E' vera la esigenza di urgenti mutamenti nell'agricoltura, ma tutto peggiorerà se non si adotteranno strumenti atti a determinare un armonico sviluppo delle trasformazioni colturali e fondiarie.

«Noi pensiamo che uno sviluppo generale ed organico della produttività agricola si può ottenere solo con la riforma agraria. Anche per coloro che così non pensano è vero tuttavia che condizione essenziale per ogni programma di sviluppo agricolo è l'imponibile.

«Abbiamo alle nostre spalle l'esperienza pre-fascista, quella fascista e quella di questo dodicennio. Questa esperienza dimostra senza possibilità di dubbio il fallimento ripetuto dei programmi di bonifica e di trasformazione agraria non sostenuti dagli imponibili di manodopera o da misure equivalenti. Per queste ragioni — ha concluso Romagnoli — portiamo l'iniziativa nostra nel Parlamento. Ci batteremo perchè si adottino tutte le misure immediate per far fronte alla situazione e per ottenere una legge organica che regoli definitivamente il fondamentale istituto dell'imponibile nell'interesse dei braccianti e dei contadini e per far progredire l'agricoltura italiana».

La linea governativa frattanto, dopo le incertezze iniziali e i tentativi di scaricarsi di ogni responsabilità, si va ormai precisando in modo da non lasciare dubbi: invece di ripresentare una legge con una formulazione costituzionalmente corretta che assicuri la occupazione a centinaia di migliaia di braccianti il governo si prepara a prendere spunto da quanto è avvenuto per rafforzare ulteriormente il capitalismo agrario, attraverso massicce sovvenzioni statali che avranno l'effetto di accelerare in modo sempre più catastrofico la espulsione dei contadini dalla terra.

Questo e non altro è il senso dei provvedimenti preannunciati ieri dal ministro del Lavoro Vigorelli che dovrebbero essere presentati al Consiglio dei ministri del 15 corrente. Al primo punto del programma governativo vi è la erogazione immediata di dieci miliardi agli agrari per i miglioramenti previsti dal fondo di rotazione. Di che si tratta? Ecco un esempio: l'agrario che decide di trasformare le proprie colture in pioppeto o in pascolo se proverà, come è possibile, che una simile operazione aumenta il suo reddito riceverà un congruo contributo statale. Una trasformazione di questo tipo eliminerà in pratica la manodopera dai fondi e si concluderà perciò in un duplice vantaggio per l'agrario che non dovrà più pagare neppure i salari. Questo è ciò che si appresta a fare il governo con la scusa di adeguare la nostra agricoltura al MEC! E' addirittura scandaloso e non può non suscitare la più energica reazione nelle campagne che simili misure vengano prese con la scusa di sostituire la fine dell'imponibile con lo sviluppo della economia contadina.

Che il governo non si faccia però illusioni sull'influsso che queste sovvenzioni avranno sul livello di occupazione è confermato dagli altri provvedimenti annunciati da Vigorelli che riguardano la previdenza e le norme sulla assistenza ai disoccupati. Il ministro socialdemocratico dà infatti già per scontato che i braccianti italiani siano destinati a trasformarsi in mendicanti da affidarsi alla pubblica assistenza. E' questa la stessa posizione degli agrari i quali, imbaldanziti per l'appoggio che trovano nel governo clerico-socialdemocratico, sono giunti sul «Giornale d'Italia» uno dei loro organi ufficiosi, a sostenere ieri che costituiscono «inammissibili forme di ribellione alla sentenza della Corte» persino gli accordi spontanei sollecitati per evitare le agitazioni.

Non vi è dubbio che questa proterva sfida sarà raccolta da milioni di braccianti, come del resto provano le notizie che pervengono dalle varie province. In una situazione di così acuto contrasto di classe particolarmente riprovevole appare la posizione assunta dal segretario della CISL, Storti, che ha abbracciato pienamente nella sua conferenza stampa di giovedì le tesi degli agrari e del governo. La segreteria della UIL ha invece ribadito la necessità di «ripristinare immediatamente i provvedimenti legislativi che nel rispetto della Costituzione, impongano obblighi alle aziende agricole, mentre un sollecito esproprio delle proprietà inadempienti agli obblighi di bonifica potrà rappresentare un incentivo alla attuazione dei piani con un conseguente incremento della occupazione». Vi è da chiedersi come si conciliano queste rivendicazioni con la posizione assunta dai ministri socialdemocratici.

E' da segnalarsi, infine, che il presidente della Commissione lavoro del Senato ha accettato la richiesta del gruppo socialista di una convocazione per esaminare i riflessi della sentenza della Corte.

I BRACCIANTI PUGLIESI

(Continuazione dalla 1. pagina)

giani e venditori ambulanti.

E questi pochi dati, crediamo, sono sufficienti a far capire l'animo con il quale dai lavoratori di San Ferdinando è stata accolta la notizia della sentenza, che ha dichiarato incostituzionale il decreto sull'imponibile. Si è trattato — e questa impressione abbiamo ricavato in tutte le altre località della Puglia che abbiamo visitato in questi giorni — di una scossa profonda, di uno choc. E badate che a San Ferdinando, per ragioni particolari, l'imponibile di manodopera non rappresenta davvero il toccasana, comportando complessivamente non più di 10 mila giornate di lavoro annue. Ma la scossa è stata ugualmente profonda, poichè immediatamente si è posta la domanda: dove andiamo a finire? Ci vogliono togliere anche quel poco di lavoro? Quale prospettiva ci apre dunque l'immediato futuro?

E non bisogna credere che l'allarme a San Ferdinando come a Cerignola, a Torremaggiore, ad Apricena e in decine di altri comuni pugliesi, sia soltanto dei braccianti, che sono i più direttamente colpiti. No, quelle domande se le pone oggi tutta la popolazione delle campagne pugliesi, ad eccezione, naturalmente, degli agrari. Poichè l'imponibile di manodopera non è stato mai soltanto lo strumento capace di portare un sollievo alla fame di lavoro dei braccianti: esso è stato, in verità, l'asse attorno al quale si è messa, negli ultimi dodici anni, tutta l'agricoltura pugliese, e al quale sono interessati decine di migliaia di salariati fissi, mezzadri e coloni miglioratari, compartecipanti, fittaroli.

L'esempio di San Ferdinando può valere anche qui. Dieci anni fa, nel territorio di questo comune, esistevano una dozzina di proprietà superiori ai cento ettari, condotte direttamente dai proprietari. Oggi esse sono soltanto due e questo è un frutto essenzialmente dell'imponibile di manodopera, poichè — costringendo gli agrari, anno per anno, mese per mese, ad assumere manodopera, a compiere lavori di trasformazione, a investire capitali — esso li ha anche indotti, in una certa misura, a cercare di sfuggire a questi carichi e quindi ad assegnare quote di terra a mezzadri impropri e coloni miglioratari, a compartecipanti e fittaroli o ad assumere salariati fissi. Dal seno stesso della grande massa dei braccianti, perciò, negli ultimi dieci anni, sotto la spinta dell'imponibile si sono formate queste nuove categorie di lavoratori agricoli. Ma oggi, dall'abolizione dell'imponibile, tutte queste categorie sono minacciate di essere risospinte indietro, di licenziamenti e di disdette, di ripiombare nelle condizioni del bracciantato. E non si tratta di una minaccia teorica. E' il più grosso agrario di San Ferdinando, Cafiero, che ha esplicitamente annunciato questa sua intenzione.

Per questo nelle vie e nei campi di San Ferdinando, Cerignola, Torremaggiore, Andria, Bitonto, San Nicandro, Minervino, San Severo, di tutta la Puglia sono scesi a manifestare, a compiere scioperi a rovescio, ad occupare le terre non i soli braccianti, ma anche i salariati fissi e i mezzadri impropri, i coloni e i compartecipanti. Per questo, inoltre, trovandosi davanti a un attacco il cui obiettivo è una vera e propria controriforma, è inevitabile che a questa linea tutto il movimento contadino contrapponga non solo la lotta per il rispetto degli imponibili, ma una via completamente opposta, ponga cioè la questione dell'indirizzo generale di politica agraria, la questione della riforma agraria.

E la lotta si sviluppa per l'assegnazione delle terre demaniali e l'esproprio degli agrari inadempienti agli obblighi di bonifica. Ma su questi aspetti più vasti della battaglia che si svolge oggi in Puglia sarà opportuno tornare in una prossima corrispondenza.